

Assemblea programmatica della Ust di Reggio Calabria all'insegna della centralità del delegato. Sul territorio si cerca un collegamento con l'innovazione e l'offerta delle tecnologie digitali.

Il sindacato calabrese spinge per un turn over al suo interno e sul mercato del lavoro. Obiettivo principale quello di aumentare l'occupazione e arrestare l'emorragia di giovani laureati verso il Centro-Nord Italia. Dibattito apertissimo nella Cisl su come rinnovare il modello organizzativo, tante le idee che arrivano dalla base dei giovani delegati. La sintesi di Domenico Serrano, segretario generale della Ust: "Puntiamo a creare alleanze sociali sul territorio per formare una vera comunità con Associazioni, movimenti, gruppi, parrocchie. Per quanto ci riguarda, come Cisl, bisogna proseguire negli accorpamenti delle federazioni, dare centralità ai posti di lavoro e al territorio creando opportunità di crescita a delegati ed iscritti. Aumentare e rafforzare le tutele e i servizi ai nostri iscritti"



Ust Reggio Calabria. Ragazzini: c'è un attacco al sindacato, che viene da lontano. Non ci faremo schiacciare

Il sindacato cambia e si "sbilancia" sul territorio

Reggio Calabria (dal nostro inviato) - L'evento di interesse nazionale, con periodicità annuale è dedicato ai temi dell'ospitalità, del turismo sostenibile e del food di qualità. Al "Festival dell'Ospitalità" partecipano ospiti importanti del panorama dell'innovazione turistica italiana, professionisti del settore che vengono a Reggio Calabria per raccontare le proprie esperienze, con l'obiettivo di condividerle con le aziende del sud Italia. La Assemblea programmatica e organizzativa della Ust Reggio Calabria si svolge in questo contesto "di ospitalità del delegato" e si cerca un collegamento con l'innovazione e l'offerta delle tecnologie digitali. Anche la Cisl vuole rivedere il proprio modello per riprogrammare la propria azione del futuro. E i delegati? Maria Simone, che lavora per la Fai Cisl in "Calabria verde" ci tiene a sottolineare come il sindacato stia spingendo per un turn over, per aumentare l'occupazione. Un grave problema anche in agricoltura e nella forestazione. "Noi lavoriamo per una maggiore tutela del territorio, per prevenire eventuali calamità. E' questa la via da seguire". Poi rivolgendosi alle istituzioni: "Ci serve una maggiore formazione per poter mandare a buon fine i progetti che proponiamo, sempre con l'obiettivo di creare nuovo lavoro". Più formazione ma anche meno pressione da parte delle aziende. E' l'idea che lancia Pasquale Massimiliano Carè della Fers (ex Fiba) che lavora alla Mps banca. "Noi siamo ben disposti ad aumentare la produttività e a vendere i prodotti della nostra Banca ma questo deve essere il frutto di una programmazione di medio termine, non di un pressing quotidiano che rischia di produrre effetti negativi. Poi manca ogni forma di incentivo". Sulla stessa linea Vincenzo Sera segretario provinciale Cisl Fp, e che lavora all'avvocatura dello Stato: "Ci siamo battuti per il merito e la meritocrazia, sono stati e dovranno essere i cardini di un ciclo produttivo all'interno o all'esterno di un ente o di una azienda, un modello organizzativo con obiettivi da raggiungere improntato alla condivisione e la partecipazione". Cosa fare in pratica? La Cisl, rispetto alle rigidità del passato, riconosce la necessità di una maggiore flessibilità che vada verso la qualità dei prodotti e la riduzione dei costi. Parole chiare quelle di Domenico Serrano,

segretario generale della Ust Cisl di Reggio Calabria. "D'altra parte ad una flessibilità aziendale si chiede una flessibilità che vada incontro ai lavoratori e alle lavoratrici nel rispetto di ogni persona a seconda dei bisogni delle fasi del loro ciclo di vita. Creare alleanze sociali sul territorio per formare una vera comunità con Associazioni, movimenti, gruppi, parrocchie. Per quanto ci riguarda, come Cisl, bisogna proseguire negli accorpamenti delle federazioni, dare centralità ai posti di lavoro e al territorio creando opportunità di crescita a delegati ed iscritti. Aumentare e rafforzare le tutele e i servizi ai nostri iscritti". Ma dove farlo? "Bene le indicazioni che ci suggerisce la Confederazione. Quanto ai livelli territoriali e il nostro in particolare vedremo le idee e i suggerimenti che ci verranno dal dibattito, dalle idee e dai contributi delle federazioni e stabiliremo sedi, recapiti, posti di lavoro che possano assicurare la nostra presenza sul territorio". Dopo l'intervento del segretario Ust, Paolo Tramonti, è toccato chiudere i lavori al segretario confederale Piero Ragazzini: "Per la prima volta c'è un attacco al sindacato confederale che parte da lontano. Si cerca, in pratica, di mettere in crisi i nostri valori fondamentali: i valori della persona, della comunità e della solidarietà". Poi una frase forte: "Questo clima continuerà per eliminarci". E allora Ragazzini propone un nuovo Patto tra confederazione e servizi che permetta alla Cisl di girare intorno all'iscritto, di crescere intorno all'iscritto e non viceversa".

Rodolfo Ricci



Il fiore dello Stretto in lotta per uscire dalla lunga recessione

È il primo comune della regione per popolazione e il secondo per superficie. Unica città di rango metropolitano della regione, essendo una delle 13 città metropolitane italiane, è il maggiore polo funzionale di una più vasta area metropolitana policentrica che conta oltre 500mila abitanti. Un fiore nello stretto che però la Camera di Commercio di Reggio Calabria definisce in grande difficoltà; anche nel 2014, l'economia reggina ha subito l'evoluzione del contesto economico internazionale e nazionale, solo negli ultimi mesi accompagnate da qualche timido segnale di ripresa. Particolarmente significativo è il dato relativo all'andamento della ricchezza prodotta nella provincia di Reggio Calabria, che risulta ancora in contrazione (-1,4% in termini nominali), pur se sullo stesso ritmo di quello medio regionale; diversamente, il Paese complessivamente considerato ha sperimentato una crescita, segnando un incremento del +0,2%, ampliando così il divario tra la provincia e il resto della Penisola. Un trend recessivo, quello reggino, che si protrae da almeno tre anni e che si spera cessi proprio nel 2015, grazie anche alla ripresa della voglia di fare impresa, sancita da un tasso di crescita della numerosità imprenditoriale, nel 2014, pari all'1,6%. Un percorso certamente positivo al quale sottintende anche una maggiore strutturazione del tessuto imprenditoriale, grazie ad un aumento pari a +6% circa dello stock di società di capitali, come noto più complesse e meglio equipaggiate per l'accesso ai mercati esteri e la competizione internazionale. Una maggiore vitalità imprenditoriale sembra anche tradursi in una leggera ripresa dell'occupazione. Nel 2014 Reggio Calabria assiste ad un incremento dei po-

sti di lavoro, seppur lieve (pari ad appena mille unità). Del resto, alla luce della dinamica complessiva dell'ultimo decennio, durante il quale i posti di lavoro reggini sono diminuiti complessivamente del 15%, un'interruzione dell'emorragia appare già come un segnale positivo. Il tasso di occupazione, dopo l'incisiva flessione sperimentata nel 2013, nel 2014 rifiata attestandosi al 38,6%, di poco inferiore alla media calabrese (39,3%) ma molto lontano dalla media Paese (55,7%). I dati del sistema informativo Excelsior, relativi al primo trimestre 2015, sembrano confermare l'evoluzione positiva del mercato del lavoro locale, con un ammontare di assunzioni programmate dalle imprese stimabile in circa 600 nuovi posti di lavoro, il 7,0% in più rispetto alle previsioni del primo trimestre 2014. Altro dato: migliorano le relazioni commerciali con l'estero, che nel 2014 segnano un +18,4% delle esportazioni. In questo contesto, una sfida strategica per la promozione del territorio è sicuramente il turismo, che offre opportunità di internazionalizzazione e attrazione di risorse dall'estero. La presenza di crescenti flussi turistici stranieri può diventare anche uno strumento per veicolare la conoscenza del patrimonio culturale ed enogastronomico. La provincia di Reggio Calabria deve fare propria questa convinzione e agganciare il trend di crescita del turismo mondiale. Guardando alla provenienza della domanda turistica, però, emerge come il turismo straniero incida solo per il 14,3%, a fronte del 48,4% nazionale e nonostante un patrimonio artistico e naturale di primo ordine. E' su questo tema che, molto probabilmente, si giocherà il futuro della provincia nei prossimi anni.

R. R.

